

Dopo aver condiviso le esperienze che ci permettono di sognare e vivere la nostra appartenenza alla Chiesa, proviamo ora a confrontarci con la realtà, sempre tenendo presente l'obiettivo che ci proponiamo: fare della riorganizzazione territoriale un'opportunità per rinnovare lo spirito missionario e il desiderio di annunciare il Vangelo in modo credibile e coerente (EG 25.27).

La domanda che più ci sta a cuore è: come attivare le nostre Comunità perché siano vive, generative, attraenti, appassionate?

Siamo convinti che "una parrocchia chiusa in sé stessa, muore per asfissia!". (cfr. EG 27).

Non si fa Unità Pastorale primariamente per mancanza di Clero, ma per dare slancio alle comunità e, almeno in alcune situazioni, alle nostre liturgie.

Attualmente, il territorio diocesano, abitato da 839.380 abitanti, è suddiviso in 14 vicariati, 355 parrocchie raggruppate in 90 unità pastorali, mentre 12 parrocchie sono ancora "singole". Su indicazione dei Consigli, proviamo ad immaginare una ristrutturazione delle UP, a partire da alcuni criteri: una media di 15-25 mila abitanti, con due o tre preti e altri collaboratori.

I Presbiteri sono attualmente 379, di cui: 143 parroci e vicari parrocchiali; 156 collaboratori pastorali; 162 hanno più di 76 anni. Le prospettive che si aprono nel prossimo decennio impongono una redistribuzione delle forze. A quanto possiamo intendere, possiamo pensare che ogni presbitero nella pastorale si prenda cura di 5.790 abitanti, ben sapendo che:

- solo una piccola percentuale è "praticante"
- la richiesta dei sacramenti è ancora notevole;
- le necessità territoriali sono molto varie e ben diverse.

Alcune parrocchie sono divenute molto piccole. Ci chiediamo se le parrocchie al di sotto dei mille abitanti (insieme ad altri criteri) non possano essere fuse o accorpate, in modo progressivo, senza perdere la vita di comunità e le loro celebrazioni, seppure in modo ridotto. È possibile prevedere l'unificazione di alcune delle 355 attuali parrocchie, individuando una forma giuridica più snella e leggera per le piccole comunità?

Riguardo alla corresponsabilità, si pensa alla promozione dei Ministeri laicali, come sollecitato anche da papa Francesco nel 2021. E giunta l'ora che i laici, e soprattutto le laiche, siano coinvolti nella cura e conduzione della parrocchia, senza che il presbitero assorba tutte le funzioni in sé. Come promuovere la scelta e la formazione di nuovi Diaconi, Lettori, Accoliti, "Catechisti" e membri dei Gruppi Ministeriali, in ogni parrocchia?

Vi presentiamo ora le proposte che riguarda la nostra comunità: